



GAZZETTINO AMICI NEL RUGBY

NUMERO 18

Settembre 2024



SEVEN'S OLIMPICO

MONDIALE
UNDER 20

FESTA DEGLI
AMICI NEL RUGBY

SEVEN'S
OLIMPICO

VOLVERA RUGBY
FEMMINILE IN
SERIA A ELITE

INTERVISTA A
ALBERTO CARBONE

OLIMPIADI
PARIGI 2024

IL CALCIO
GAELICO

NUOVE REGOLE
DEL RUGBY

RUGBY IN
PIEMONTE

BEACH RUGBY

RICORDO DI
BERNARD FOURCADE



AMICI NEL RUGBY

L'associazione "AMICI NEL RUGBY" promuove la pubblicazione del Gazzettino con lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il rugby.

L'Associazione promuove inoltre:

- **Manifestazioni sportive**
- **Iniziative culturali** (convegni, seminari, stage, mostre e pubblicazioni)
- **Incontri conviviali** (pranzi sociali e terzi tempi, feste, viaggi culturali e sportivi)

Inviatemi suggerimenti, consigli e contributi scritti.

Aspettiamo le vostre idee

Benedetto Pasqua: benedetto.pasqua@fastwebnet.it

Mirio Da Roit: mirioelina@libero.it

Sito dell'Associazione "Amici nel Rugby":

<https://www.amicinelrugby.it/>

Per sostenere le nostre iniziative:

Quota Associativa: 50€ annua con bonifico IBAN
IT75V053 870101 200042 192968



GAZZETTINO
AMICI NEL RUGBY
NUMERO 9 - Settembre 2021



REDAZIONE

Benedetto Pasqua, Giuseppina Iacono, Adriano Tosatto e Mirio Da Roit.

Collaboratori: Roberto Novarese, Pier Angelo Savio, Angelo Leggio, Mauro Tombolato e Massimo Janigro.

Disegni: Gaetano Costa, **Progetto grafico** Mirio Da Roit.

Rugby Sevens Olimpico a Parigi 2024

“Dopo cento anni dall’esclusione del rugby a XV dalle Olimpiadi, la Francia fa pace con il suo passato e il rugby 7s continua ad affascinare il mondo della palla ovale”

Origini del rugby a XV Olimpico

Durante le prime partite di rugby a 7 della XXXIII Olimpiade, alcuni commentatori dicevano che era già stato sport olimpico e che proprio a Parigi cento anni fa si era disputata l’ultima partita. Incuriosito mi sono documentato:

“.. Il rugby fece la sua ultima apparizione ai Giochi della VIII Olimpiade di Parigi nel 1924.

La finale tra Francia e Stati Uniti venne giocata di fronte a circa 50.000 spettatori in visibilio per la formazione di casa. I francesi erano

pronti a vendicare la sconfitta di quattro anni prima, ma vennero nuovamente sconfitti dagli Stati Uniti, stavolta per 17-3. Gli spettatori francesi inferociti invasero gli spalti dei tifosi ospiti ed il campo per picchiare i tifosi e giocatori statunitensi. La cerimonia di consegna delle medaglie venne svolta sotto la protezione della polizia, per evitare ulteriori disordini. La pessima immagine che il rugby diede di sé in quei giorni fu solo uno dei motivi che portò all’esclusione definitiva del rugby dal programma olimpico..”.

La marcia verso le Olimpiadi di Parigi della Francia 7s

La Francia 7s maschile ha inserito nella squadra Antoine Dupont, uno dei giocatore più forti al mondo del rugby a XV. La Federazione ha gestito il suo impegno con il Club e con la Nazionale a XV in modo che la squadra 7s potesse prepararsi bene e costruire la necessaria confidenza e fiducia. Già nella stagione 2023 Dupont era stato coinvolto in alcuni eventi del torneo SVNS (World Rugby Sevens Series) dove la squadra ha iniziato a prendere le misure con i figiani. Nell’ultima tappa a Madrid del SVNS 2024 invece è riuscita a batterli e proprio con la vittoria suoi figiani si è aggiudicata, per la prima volta in assoluto, il titolo SVNC.

La Francia 7s fa pace con il suo passato

Ai Giochi della XXXIII Olimpiade 2024 di Parigi, il rugby per ben sette volte appare in un evento Olimpico. Il torneo di rugby 7s è iniziato prima della cerimonia di apertura dei giochi e si è svolto interamente allo Stade de France di Saint-Denis.



Contrariamente alle precedenti edizioni, i primi giorni del rugby 7s sono stati dedicati al torneo maschile e gli ultimi tre a quello femminile.

Tra gli uomini, dopo che nelle due precedenti edizioni dei giochi le Fiji hanno spadroneggiato, in questo torneo la Francia li supera per 28 a 7 aggiudicandosi l'oro. La medaglia di bronzo è stata vinta meritatamente dal Sud Africa a scapito dell'Australia.

L'oro femminile per la seconda volta lo guadagna la Nuova Zelanda. Le Black Ferns 7s si sono imposte 19 a 12 in finale sul Canada in un equilibrato incontro. La medaglia di bronzo è stata vinta dagli Stati Uniti che ha superato inaspettatamente una deludente Australia.



Olimpiadi Parigi 2024: la Francia e Dupont si aggiudicano l'oro (Photo by Thibaud MORITZ / AFP)

Olimpiadi di Parigi 2024: Le Black Ferns Sevens (Photo by World Rugby)

Il valore aggiunto del 7s Olimpico al mondo del rugby

Per gli aspetti agonistici, entrambi i tornei hanno confermato la tendenza già vista negli eventi del World Rugby Sevens Series:

- esprimere un gioco sempre più veloce e meno strutturato (a parte la meta segnata da Dupont partendo da una rimessa laterale nella finale tra Francia e Fiji);
- imporre i punti di forza dei singoli giocatori nell' 1 contro 1 (fisicità o velocità);
- sfruttare le debolezze della squadra avversaria (lettura tattica).

Negli incontri equilibrati è prevalsa la squadra capace di giocare i calci di punizioni veloci o di utilizzare la profondità del campo con il gioco al piede (calcio tattico).

Oltre che per l'agonismo, il torneo di rugby 7s Olimpico ha incuriosito e appassionato anche per altri aspetti:

- il primo è una storia quasi da libro Cuore o, se preferite, "uno dei tanti episodi di umanità dello sport". Si tratta di Raquel Kochhann brasiliana di 31 anni, alla sua terza olimpiade che è stata scelta come portabandiera della sua nazione. Il motivo, sta nella sua peculiare storia sportiva e di vita.

Nel 2022 alla giocatrice viene diagnosticato un tumore *al seno che aveva già prodotto alcune metastasi*. Ai giornalisti riferisce: *"Il cancro non è stato uno shock - Ho dovuto bloccare la mia carriera e sottopormi alla chemioterapia per impedire un'ulteriore diffusione del tumore"*. Nonostante tutto, Kochhann è rimasta legata all'attività sportiva: *"I medici mi hanno detto che avrei dovuto tenermi fisicamente attiva perché mi avrebbe aiutato a recuperare ma non potevo continuare a giocare"*. Per i due anni successivi, Kochhann ha continuato a frequentare il campo da rugby facendo quello che il corpo le permetteva di fare: *"Quello che ho fatto è stato rendere ogni traguardo una vittoria"*. Alla fine ha voluto parlare con un medico: *".. volevo solo che fossero onesti con me. Lo sono stati, hanno detto che avrei potuto giocare di nuovo"*. Ed è accaduto.

A dicembre del 2023 Raquel Kochhann è tornata in campo. A Parigi ha guidato sia la delegazione del Brasile nella cerimonia di apertura che le sue compagne nel torneo del rugby 7s femminile.

- con il secondo, riporto un aspetto insolito per eventi di rugby Sevens. Con oltre 530.000 tifosi che hanno riempito lo Stade de France e decine di milioni di telespettatori in tutto il mondo, il rugby a sette è stato un trionfo da record a Parigi 2024. La finale maschile, solo in Francia, è stata vista da ben 11,6 milioni di persone. IL torneo 7s femminile poi ha registrato la più alta affluenza di sempre con 66.000 spettatori.



- con il terzo, evidenzio un fatto storico per la "parità di genere". Per la prima volta alle Olimpiadi di Parigi hanno partecipato lo stesso numero di atlete e atleti (5250 ciascuno). Durante il torneo olimpico di rugby 7s femminile, sono rimasto piacevolmente sorpreso nel vedere più volte ripresa l'allenatrice della squadra americana Emilie Bydwell "una donna sola al comando" che comunicava con le giocatrici con modi pacati e rassicuranti e contenta che la sua squadra sia riuscita a vincere la medaglia di bronzo, la prima in assoluto in un evento di rugby 7s Olimpico di una squadra USA.



Emilie Bydwell © 2022 Alex Ho



- infine, appena concluso il torneo olimpico femminile, l'imprenditrice statunitense Michele Kang, ha annunciato che donerà un milione di dollari all'anno al programma femminile USA. Nell'occasione ha dichiarato: *"Il 2024 è stato un anno simbolo per lo sport femminile, che ha infranto i record di pubblico dal vivo e in collegamento. Il rugby femminile non ha fatto eccezione. Questa squadra statunitense ha attratto milioni di nuovi tifosi, portando a questo sport un'attenzione senza precedenti. Sono molto felice di sostenere queste grandiose atlete nel realizzare i loro sogni.. l'oro a Los Angeles nel 2028."*

Aspettando che la nostra federazione tragga ispirazione da quanto visto a Parigi e.. non solo, porgo un "in bocca al lupo" agli imminenti Giochi delle XVII Paraolimpiadi di Parigi, ai prossimi Giochi della XXXIV Olimpiade ed a tutto il "mondo del rugby ovale", in particolare al bistrattato rugby 7s in Italia. Torino 25 agosto 2024

AdrianoTosatto

https://it.wikipedia.org/wiki/Rugby_a_15_ai_Giochi_olimpici

<https://www.world.rugby/news/569389/on-this-day-golden-usa-upset-france-to-create-history>

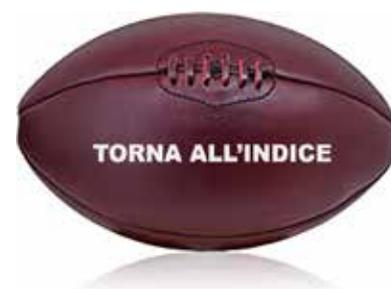
<https://www.onrugby.it/2024/07/28/olimpiadi-parigi-2024-la-francia-e-dupont-si-aggiudicano-loro/>

<https://www.world.rugby/news/948436/new-zealand-retain-olympic-womens-rugby-sevens-gold-in-paris>

<https://www.onrugby.it/2024/07/27/raquel-kochhann-portabandiera-brasile-olimpiadi/>

<https://www.onrugby.it/2024/07/31/una-imprenditrice-ha-donato-4-milioni-di-dollari-al-sevens-femminile-statunitense/>

<https://therugbybreakdown.com/pressure-management-is-usas-focus-into-rugby-world-cup-7s/>





RIFLESSIONI SULL'OLIMPIADE DI PARIGI 2024

“Magnifica, splendida ed unica...” sono alcuni degli aggettivi con cui connotare lo spettacolo della recente Olimpiade di Parigi. Un susseguirsi di gare che ci hanno regalato emozioni intense, in cui abbiamo visto atlete ed atleti superbi in grado di esprimere prestazioni al limite dell'impossibile.

Lo sport è sempre più uno spettacolo che ha come attori degli atleti professionisti.

L'Olimpiade è il maggior evento capace di coinvolgere miliardi di spettatori in tutto il mondo (più di 3 miliardi di persone).

Per la nazione che la ospita è un'occasione unica di rilanciare la propria immagine nel mondo e la Francia non si è fatta scappare l'occasione.

Per chi, come me, si è occupato di sport è stato anche un momento di riflessione su cosa è diventato lo sport nel mondo ed in Italia.

Lo sport multietnico e gli stereotipi

L'Olimpiade è una manifestazione multietnica. E' nella sua natura, per il fatto di coinvolgere nazioni da tutto il mondo ma abbiamo visto di più. Sono le stesse nazioni, in particolare quelle del mondo occidentale, ad essere sempre più multietniche. Vediamo atleti italiani, francesi, tedeschi, svedesi ecc. vincere medaglie con persone provenienti o con genitori originari di altri continenti. La nostra nazionale italiana di volley femminile è la dimostrazione della realtà di un'Italia sempre più multietnica e ciò è una ricchezza con buona pace di coloro che si ostinano a negarlo o peggio ancora a combatterlo.

Una squadra di grandi campionesse in cui eccellono Egonu e Sylla. In passato ma anche oggi, messe in difficoltà da commenti che mostrano una vena più o meno nascosta di razzismo. Una squadra di grandi campionesse, tutte, che in passato non erano riuscite ad essere una squadra. In questa occasione le abbiamo viste essere un team compatto e giocare un volley stellare senza più contare sulla sola Egonu chiamata a fare miracoli ma con un gioco corale in cui tutte hanno fatto la loro parte.



Mattia Furlani, il diciannovenne atleta italiano vincitore della medaglia di bronzo nel salto in lungo

Le donne italiane vincenti e gli stereotipi

Delle 12 medaglie d'oro dell'Italia, 7 sono state vinte dalle donne. Chi ha vissuto nella scuola ha da anni constatato che le donne hanno più motivazioni personali e sociali e ciò le spinge a percorrere strade difficili per affermarsi. Le difficoltà che incontra il sesso femminile nella nostra società patriarcale sono ormai sotto gli occhi di tutti: nei più bassi salari rispetto agli uomini, nella loro minor presenza nei ruoli apicali di aziende private e pubbliche e purtroppo anche nei femminicidi di cui leggiamo giornalmente sui quotidiani.

Questa olimpiade è la prima in cui atleti ed atlete sono presenti in egual numero. Il maggior numero di medaglie conquistate dimostra il valore di queste nostre donne italiane anche nello sport, hanno mostrato la determinazione che ha permesso loro di affermarsi nelle competizioni internazionali.

La polemica sul testosterone dell'atleta algerina che la renderebbe più simile ad un uomo, trova fondamento solo nell'immagine stereotipata che secondo alcuni dovrebbe avere una donna.

Qui non stiamo discutendo della piaga del doping che per molti anni, e non sappiamo se lo sia ancora oggi, ha alterato la correttezza delle gare.

Ci si appella alla disparità delle prestazioni legata a fattori naturali e quindi alla mancanza di equilibrio delle gare. Ma allora dovremmo non far gareggiare, per evidente superiorità, etiopi e keniani, maschi o femmine che siano, nelle gare di fondo, o gli atleti di colore in quelle di velocità e via discorrendo.

Guarda caso queste polemiche coinvolgono sempre e solo le donne a dimostrare che la strada per la parità è ancora lunga.



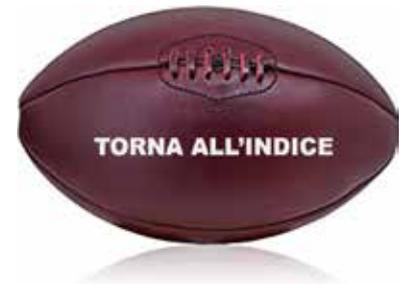
Le ginnaste medaglia d'Argento a Parigi: Manila Esposito, Alice D'Amato, Angela Andreoli, Giorgia Villa, Elisa Iorio

Professionalismo e formazione d'élite

Partecipare alle olimpiadi richiede una formazione specifica di altissimo livello che prevede un impegno a tempo pieno. Sono passati ormai molti anni da quando l'olimpiade ha permesso agli atleti professionisti di partecipare. In altri tempi si assisteva ad atleti, finti dilettanti, che comunque gareggiavano. Questa ambiguità è stata giustamente superata ma rimaneva il problema: come permettere agli atleti di prepararsi adeguatamente. Non basta una buona formazione, occorre una formazione di élite. Ogni nazione ha trovato formule diverse per permettere ai propri atleti di prepararsi a tempo pieno in discipline sportive che non dispongono di risorse adeguate. In Italia si è seguita la strada di far reclutare gli atleti dalle diverse forze militari: dai carabinieri ai finanziari, alla polizia e quindi dando loro uno stipendio ed un futuro lavorativo. Un modo per far finanziare lo sport dai contribuenti (evasori esclusi, come sempre)



Alice d'Amato, campionessa olimpica alla trave



Un altro aspetto dello sport professionistico è quello di una formazione d'élite non solo condotta a tempo pieno ma anche in contesti espressamente dedicati a questo. In qualche caso vengono chiamate accademie in altri casi si utilizzano altri termini. Il caso che mi ha più colpito è l'affermazione della squadra italiana della ginnastica artistica femminile che ha vinto una medaglia d'argento, dietro solo alle statunitensi della fuoriclasse Simone Biles. Una medaglia d'argento che, insieme alle medaglie d'oro e di bronzo nelle prove individuali, per me, equivale ad oro puro per la qualità del movimento che sta alle spalle di queste atlete italiane, per la qualità della formazione e del progetto tecnico che viene svolto dalla Federazione Ginnastica in collaborazione con i club

Un esempio per tutto lo sport italiano.

Nel video di cui alleghiamo il link si può capire quale tipo di organizzazione sia necessaria per avere i risultati visti nelle recenti Olimpiadi.

Il talento da solo non basta senza un progetto tecnico, organizzazione, strutture e tecnici preparati.

<https://ginnasticaartisticaitaliana.it/2022/02/14/il-p-s-o/>

Benedetto Pasqua

Lo stato dell'arte del rugby in Piemonte: settembre 2024

Settembre ora della ripartenza e dunque ora di rimettere in piedi tutte le macchine organizzative delle società.

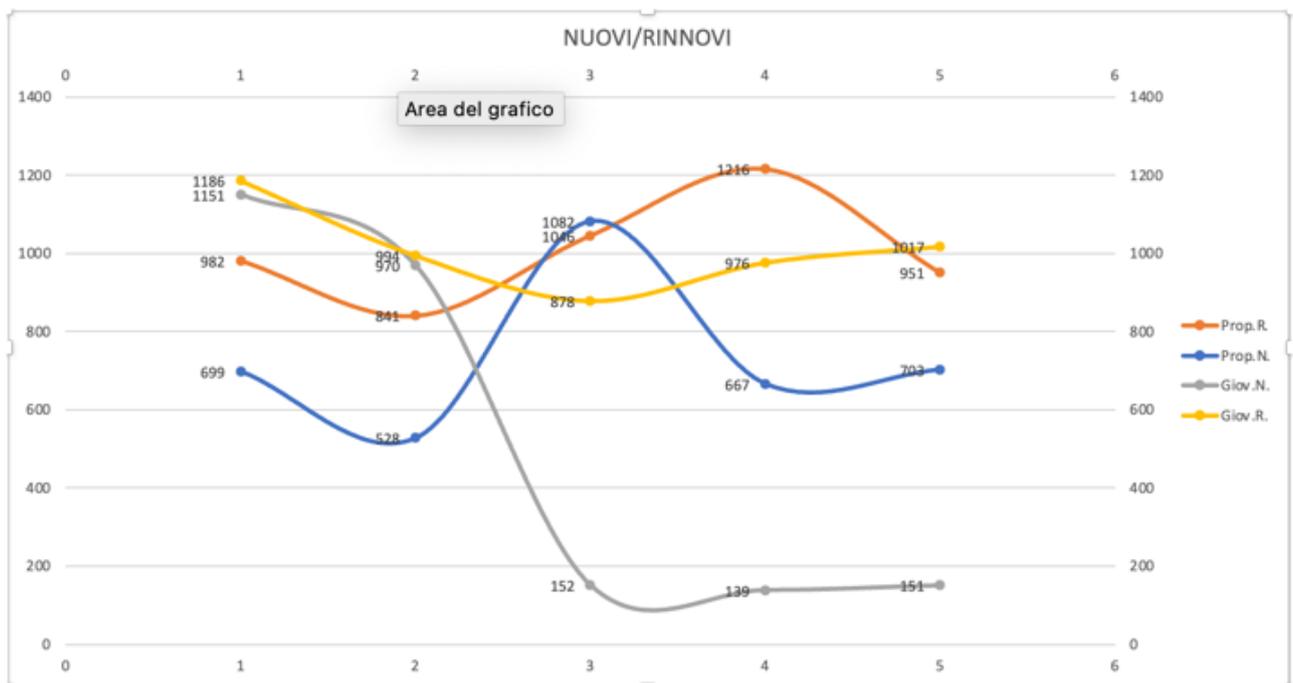
Settembre mese delle conferme o delle smentite.

Settembre mese che ci dirà se abbiamo lavorato bene e i giocatori e le giocatrici che abbiamo allenato nelle scorse stagioni ritorneranno al campo da noi o smetteranno o cambieranno sport.

Settembre per usare una metafora agreste mese della vendemmia, vendemmia che però dipende da tutto quello che abbiamo fatto o non fatto nelle passate stagioni.

In una sintesi generale degli andamenti numerici della scorsa stagione si può notare come i numeri delle giovanili e dei seniores siano, seppur di poco, aumentati, mentre rimane il segno negativo nei numeri della propaganda. Andando ancora di più nello specifico si possono prendere in considerazione i riferimenti dei nuovi tesserati e dei rinnovi che sono un po' il termometro dell'attività delle società.

Grafico dei nuovi tesserati piemontesi e dei rinnovi negli ultimi 5 anni



Da questa tabella si evince in modo abbastanza evidente come tre di questi dati siano positivi e solamente uno negativo, quello dei nuovi tesserati nelle categorie giovanili.

Nelle giovanili i rinnovi hanno evidenziato una crescita e anche i nuovi, seppur di poche unità, sono cresciuti, una leggera ripresa dunque nell'attività giovanile anche se con valori ancora distanti dalle stagioni pre-covid.

Nel settore propaganda l'aumento dei nuovi è sicuramente indice della capacità delle società di fare "promozione" mentre l'unico dato negativo rimane quello dei rinnovi: dato che va analizzato attentamente (e va legato anche al fatto che nell'uscita della categoria u 12 i giocatori verranno conteggiati nelle giovanili) perchè questo possa essere uno stimolo per fare in modo che l'attività di allenamento e competizione dei più piccoli sia sempre più avvincente.

In quest'ambito, come comitato regionale, nella scorsa stagione sono state promosse per la prima volta due formule "nuove" di competizione per la propaganda: le "feste a colori" dedicate alle categorie u 8, u 10, u 12 nelle quali le squadre sono state fatte mescolando i giocatori e le giocatrici di tutte le società mettendoli/le nella condizione di giocare con nuovi compagni e compagne e nelle "feste u 6", i nostri piccoli atleti e atlete si sono cimentati in competizioni diverse e hanno anche giocato un po' a rugby.

Entrambe queste formule sono state gestite direttamente dal team dei tecnici del Comitato e hanno avuto un interessante successo sul piano della partecipazione.

GIOCHI ED ESERCIZI PER TUTTI COLORO CHE VORRANNO PROVARE IL BELLISSIMO GIOCO DEL RUGBY

FESTE DEL RUGBY PER TUTT*

DIC
04-05

DIC
11-12



APERTE A
TUTT*

Scopri dove:

<https://www.rugbypiemonte.it/festa-del-rugby/>



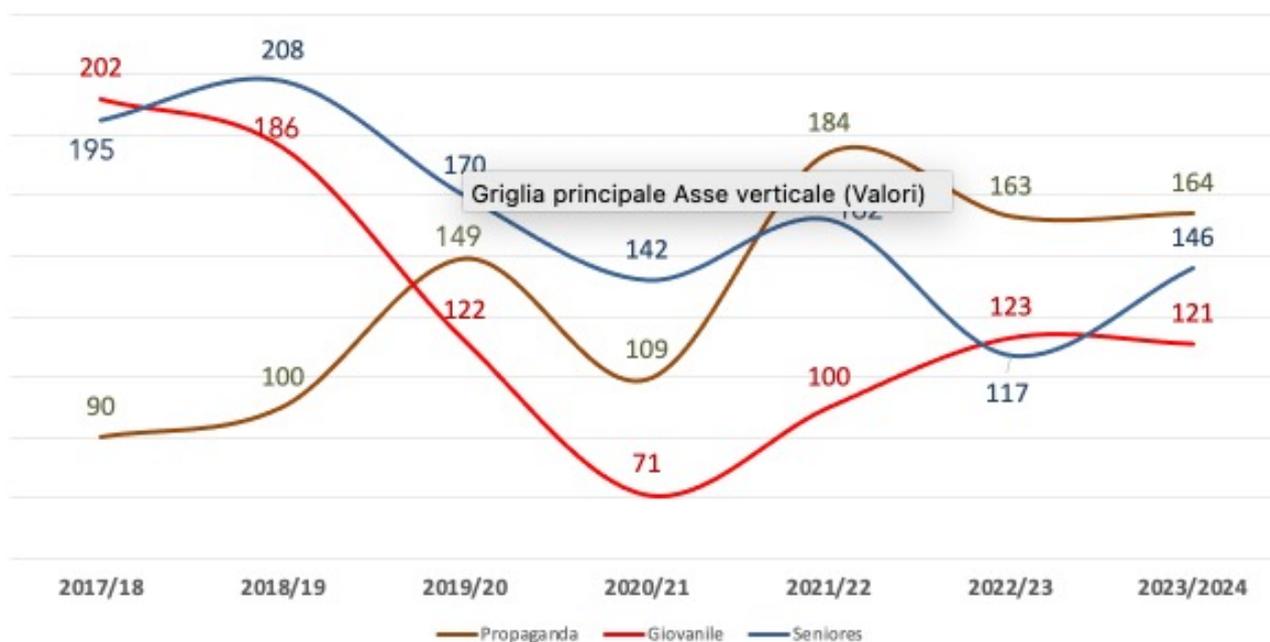
REGIONE
PIEMONTE

A tutti i partecipanti sarà consegnato un gadget offerto dal Comitato Piemontese Rugby in collaborazione con la Regione Piemonte

Un piccola digressione va al **settore femminile** che pur schierando 4 compagini nella categoria seniores ancora fatica a riprendere numeri e consistenza. In quest'ambito è purtroppo evidente come le difficoltà siano soprattutto nella transizione tra l'attività di propaganda (fino ai 12 anni le ragazze giocano con i ragazzi) e l'attività seniores. E' proprio nella fascia giovanile che i numeri sono così bassi da non consentire a volte una attività di qualità varia e stimolante.

Di seguito una tabella che sintetizza i numeri a livello regionale

ATTIVITA' FEMMINILE SINTESI



Anche in questo caso i numeri possono essere indicativi per sviluppare progettualità dedicate, come il progetto "Rugby per tutte", progetto specifico per il settore giovanile delle ragazze che consiste nel proporre un percorso dalla scuola al campo, per coinvolgere nuove appassionate.

Il progetto al secondo anno di vita, ha visto da parte del comitato un impegno economico a sostegno alle società che hanno aderito, in relazione agli obiettivi raggiunti. Inoltre si è organizzata una festa finale in cui le scuole hanno dato vita ad un torneo.

Il TAG è la forma di rugby che viene proposta e utilizzata ma dal TAG al rugby con contatto il passo è breve. Non tutte le società hanno ancora capito l'importanza strategica e di opportunità che il settore femminile può generare. Se nelle società piccole questa incomprensione può essere un limite legato alle difficoltà organizzative, nelle società grandi questa scelta risulta difficilmente comprensibile.



NO RAGAZZE? **NO RUGBY!**

**OPEN DAY
PER BAMBINE E
RAGAZZE**



**CON LA PARTECIPAZIONE
DELLE ATLETE DELLA
NAZIONALE FEMMINILE**

SABATO, 30 SETTEMBRE

**DALLE 10:30 FINO ALLE 21:00
VIA DELLA BATTAGLIA 79 - CUNEO**



Questa in sintesi la carrellata sulle attività e i suoi effetti in questa passata stagione, senza parlare di tutte le vicende che vedono coinvolte le categorie seniores che continuano a mietere successi e promozioni nei campionati nazionali e sulle quali non mi soffermo. Vorrei evidenziare come questi successi per essere consistenti debbano essere costruiti su grandi e solide basi che sono i nostri settori propaganda e giovanili.

Una piramide diventa tanto più alta quanto è ampia la base ma siamo sicuri che l'altezza sia il giusto riferimento per la nostra prospettiva, o non possa essere un riferimento che falsa la realtà?

Settembre mese della ripartenza dunque, ma soprattutto mese in cui con coraggio, tempo, fatica, sudore, polvere e fango gli uomini e le donne, i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine del nostro mondo si ritrovano per giocare, per passare quella palla strana ai compagni/e che possano continuare a portarla avanti, per cercare di prenderla agli avversari, per calarci nella metafora della vita magari con più leggerezza e con la consapevolezza che quello che facciamo ci possa dare grandi emozioni perché alla fine di tutto, è quello il fine ultimo per cui facciamo quello che facciamo.

Roberto Novarese
Tecnico Regionale Piemonte



MONDIALE UNDER 20: GLI INGLESI SON TORNATI

Un'Inghilterra fisicamente dominante vince la finale contro una Francia talentuosa.

L'Italia mostra i limiti di un gioco vecchia maniera ma riesce a confermarsi nel gruppo dei migliori.

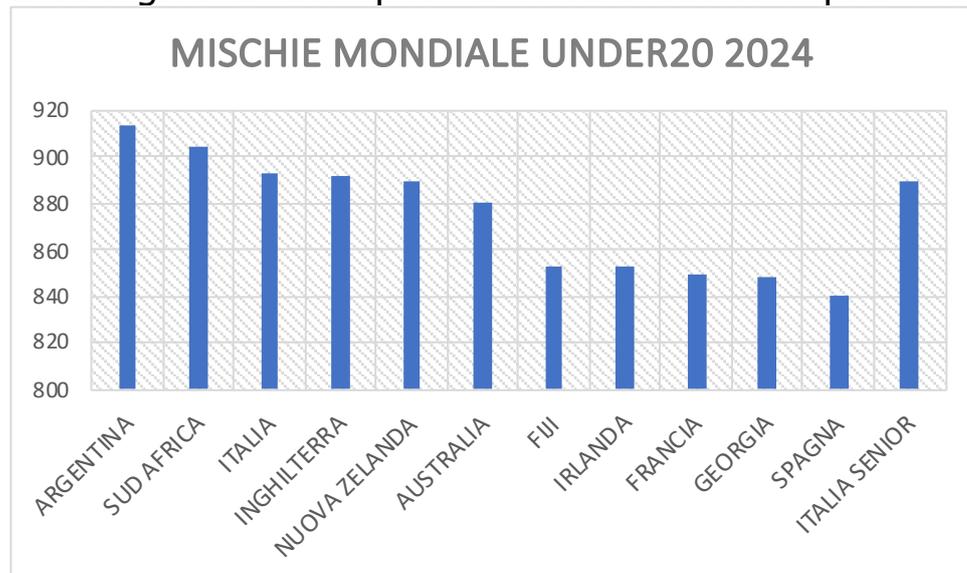
In Sudafrica, l'Inghilterra si aggiudica il mondiale Under20 2024 dopo 8 anni e impedisce alla Francia, data favorita, di fare la storia, conquistando 4 titoli mondiali under20 consecutivi.

I britannici mettono in campo una mischia formidabile che insieme ad una pressione difensiva asfissiante toglie certezze e fiducia e, nel 2° tempo, anche lucidità ai transalpini. Non a caso il miglior giocatore del mondiale è il pilone della mischia inglese Enry Slater.

Complimenti all'Inghilterra ma non sono solo loro ad aver mostrato, a mio parere, il miglior rugby. Come già era successo ai mondiali senior in Francia che aveva visto i Sudafricani vincere ma non convincere.

Per citare qualcuna delle squadre che ha espresso del bel gioco possiamo citare la stessa Francia, la Nuova Zelanda, l'Irlanda e l'Argentina.

Sappiamo che senza una mischia competitiva non si va da nessuna parte. E' la logica di uno sport di combattimento qual è il rugby.



A mio parere è opportuno considerare che l'under20 costituisce la tappa terminale di un percorso di formazione in cui i giocatori mostrano le qualità atletiche, tecniche e tattico/strategiche acquisite. L'Italia possiede una mischia che in chili compete con le più forti nazionali, ma non si va da nessuna parte senza ritmo, velocità e variazioni del gioco tra penetrazioni, gioco al largo e gioco al piede che costituiscono elementi essenziali per competere a livello internazionale.

E' stata una manna dal cielo la pioggia caduta durante la partita tra Italia e Australia. Come già l'anno passato con i talenti under 20 sudafricani. Nel fango la cavalleria australiana non ha potuto nulla contro i fanti italiani capaci di tirar fuori lo spirito da trincea del Carso. Onore ai nostri giovani ma vedere del bel gioco su un campo decente è un'altra cosa.

E ne abbiamo visto ben poco dai nostri legionari.

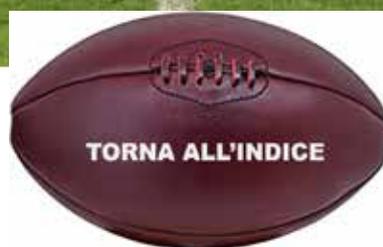
Si gioca a sportellate, contando sulla superiorità della mischia con un ritmo di gioco che ricorda il rugby di 30/50 anni fa. Contro la Spagna si vince a fatica. Contro la Georgia, nella finale per il 9° posto, abbiamo, nel primo tempo, dominio di territorio e possesso palla ma siamo inefficaci. I georgiani in 10 minuti ci fanno due mete. Non abbiamo un piano B e le buschiamo. Sono distanti i tempi in cui la nostra giovane Italia ci entusiasmava con il suo gioco fatto di ritmo, imprevedibilità, potenza ed intelligenza, pur nei limiti delle possibilità del movimento rugbystico italiano. Ma siamo anche lontani dalle nazionali maggiore femminile e maschile che ci fanno sognare per il gioco che esprimono (come l'ultima vittoria dei nostri ragazzi contro il Giappone, famoso per il suo gioco veloce, e battuto proprio sul suo punto di forza).

Allora la domanda è: cosa sta succedendo?

C'è ancora un progetto di formazione che i nostri giovani perseguono coerentemente nelle Accademie e nei "Polo di Sviluppo"? O siamo tornati all'anarchia pre-Steve Aboud dove ogni allenatore e dirigente perseguiva una sua idea e percorso?

E il Presidente Marzio Innocenti che cosa ne pensa?

Benedetto Pasqua



LA SQUADRA FEMMINILE DEL "VOLVERA RUGBY" PROMOSSA IN SERIE A ELITE

"Il percorso di una realtà di rugby femminile Piemontese"

Il primo nucleo di ragazze inizia a formarsi al termine della pandemia: ed è così che nella primavera del 2021 un gruppo di giovani amiche voveresi, digiune di Rugby, inizia ad allenarsi presso il campo di via Castagnole.

L'amicizia è sin da subito un elemento che caratterizza positivamente questo primo nucleo a cui si aggiungono anche ex giocatrici e un altro importante gruppo di amiche che continuano ad allenarsi a Moncalieri (queste ragazze al contrario hanno già giocato e conoscono lo sport).

La voce si sparge e continuano ad arrivare altre ex giocatrici e si forma un discreto gruppo con parecchie potenzialità: a questo punto si inizia anche a ipotizzare di svolgere un'attività agonistica nella stagione sportiva successiva.

Ed è così **che la società Volvera si iscrive al campionato di serie A nella stagione sportiva 2021-2022**: il 17-10-2021 la squadra inizia l'attività a Parabiago con la società che poi, a fine stagione, vincerà il titolo e salirà di categoria. È una sconfitta pesante – 53-0 – ma da subito si capisce che non è stata fatta la scelta sbagliata.

La seconda giornata, il 24 ottobre al Comunale di Castagnole, segna la prima vittoria in campionato della neonata squadra di Volvera e Moncalieri ("Moncalera"); da quel momento inizia una serie di successi che porteranno a chiudere il girone d'andata senza più sconfitte. Nel girone di ritorno saranno 2 le sconfitte che relegano la squadra al terzo posto in campionato, ottenendo indubbiamente uno splendido risultato.

Al termine del campionato la squadra disputa anche la Coppa Conference e arriva alle semifinali perdendo nettamente con la squadra del CUS Milano che ha disputato il campionato di serie A Elite.

Anche in questa occasione vengono dimostrate le potenzialità di questo meraviglioso gruppo di atlete.



Con i risultati e il clima positivo del gruppo arriva anche l'entusiasmo che attira altre ex giocatrici che non faticano ad integrarsi e che portano la loro qualità alla squadra. La seconda stagione nasce così con l'obiettivo di fare meglio e di continuare a crescere come atlete e giocatrici: obiettivi che portano la squadra a disputare un altro fantastico campionato che la vede imbattuta (10 vittorie su 10 gare) e le permette di qualificarsi alle semifinali nazionali al secondo anno di partecipazione.

Anche le due semifinali (andata e ritorno) vedono la squadra vincere contro le avversarie campane di Torre del Greco e ciò le permette di accedere alla finale nazionale per il titolo di campione d'Italia di categoria e acquisire il diritto di salire nella categoria superiore: la serie A Elite.

Nella finale le volveresi vengono però sconfitte dal Calvisano per 19 a 17 e raggiungono comunque, al loro secondo anno di attività, il titolo di Vice Campionesse di serie A.

Il terzo anno, la stagione 2023-2024, vede il Volvera iniziare il campionato con i favori dei pronostici per accedere alla categoria superiore e, con il prezioso lavoro svolto dai tecnici, anche quest'annata vede protagoniste le atlete, a cui si è aggiunto un gruppo di giocatrici di Cuneo, che continuano a migliorare e a crescere qualitativamente anche dal punto di vista del gioco. Nel frattempo anche altre ragazze neofite si avvicinano a questo gruppo per conoscere questo sport e mettersi a disposizione degli allenatori.

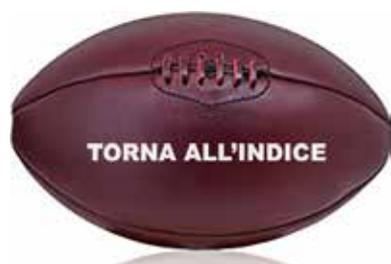
La stagione si conclude con 11 vittorie e 1 sconfitta e la qualificazione alle semifinali nazionali: semifinali che la squadra supera agevolmente con le avversarie del Frascati, arrivando così alla finale nazionale per la seconda volta consecutiva in questa brevissima storia.

Questa finale, con le ragazze toscane del Puma Bisenzio, **vede vincitrice la squadra di Volvera che si laurea così Campione d'Italia per la serie A femminile s. s. 2023-24 e acquisisce il diritto a partecipare nella prossima stagione sportiva alla massima categoria: la serie A Elite.**

In questi 3 anni di attività la società non ha dimenticato il settore giovanile e, dalla stagione 2022-2023, ha messo in campo anche le categorie U16 e U18 a cui ha fatto seguito, nella stagione successiva, anche un nucleo iniziale della categoria U14, collaborando con altre società piemontesi.

Da segnalare anche la partecipazione all'attività delle nazionali giovanili U18 e U20 di un'atleta della società.

Mauro Tombolato



Scoprire il Calcio Gaelico: Quando il Rugby Incontra il Cugino Irlandese

Cari rugbisti e appassionati, immaginate per un attimo di prendere il vostro amato pallone ovale, rimpicciolirlo e arrotondarlo un po'. Ora, anziché concentrarvi esclusivamente su placcaggi e mete, aggiungete la possibilità di calciare quella palla tra i pali o di infilarla in rete, unendo il meglio del calcio e del rugby in un solo sport. Benvenuti nel mondo del **calcio gaelico**, una disciplina che, per gli irlandesi, è quasi una religione, tanto quanto il rugby lo è per noi.

Calcio Gaelico: Un Cocktail Irlandese Esplosivo

Il calcio gaelico può sembrare un incrocio tra il calcio, il rugby e un pizzico di follia. Si gioca su un campo che vi sarà familiare, ma le porte sono un mix tra quelle da rugby e da calcio. Il vostro obiettivo? Segnare punti calciando la palla sopra la traversa (1 punto) o, se volete fare i fichi, segnando un gol sotto la traversa, superando il portiere, proprio come fareste in una partita di calcio (3 punti). Ma non fermatevi qui! In questo sport, potete usare mani e piedi per portare avanti la palla. Dimenticatevi però del classico placcaggio, qui si gioca di fianco, con una buona spallata per rubare la palla senza finire necessariamente nel fango.

Hurling: il Cugino Folle del Calcio Gaelico

Se il calcio gaelico vi sembra stravagante, allora preparatevi a incontrare il suo cugino più pazzo: l'**hurling**. Immaginate una mazza simile a una pala e una pallina che sfreccia in aria alla velocità della luce. L'hurling è veloce, furioso e vi farà apprezzare il valore del casco, vista la quantità di palle volanti e l'uso disinvolto delle mazze... curiose le foto dei giocatori dell'Hurling prima dell'uso del casco.. sdentati, ammaccati, gonfi..



Due Sport, Una Passione, Una Storia, Una Associazione

Come il rugby, anche questi sport sono intrisi di tradizione, passione e di un forte senso identitario. Il calcio gaelico non è solo sport: è storia, cultura e persino politica. Basti pensare al **Croke Park**, il tempio di questo sport. Qui, il 21 novembre 1920, durante la Guerra d'Indipendenza irlandese, si consumò la tragedia conosciuta come Bloody Sunday (nella storia irlandese ci sono stati 4 avvenimenti simili denominati **Bloody Sunday**, più famoso quello di Derry del 1972, ricordato anche dall'omonima canzone degli U2). Durante una partita di calcio gaelico, le forze britanniche aprirono il fuoco sulla folla, uccidendo 14 persone. Questo evento ha rafforzato il legame tra il GAA (Gaelic Athletic Association), la lotta per l'indipendenza e l'identità nazionale irlandese



Commemorazione del "Bloody Sunday" al Croke Park di Dublino. Foto Irish archive

Per decenni, il GAA ha difeso con tenacia la propria tradizione. La **Regola 42** proibiva l'uso di Croke Park per sport "stranieri" come il rugby e il calcio. Ma nel 2005, in un momento di apertura storica, questa regola fu temporaneamente sospesa, permettendo agli sportivi irlandesi di giocare partite di rugby e calcio nel mitico stadio durante la ristrutturazione del Lansdowne Road. Questo segnò una svolta, mostrando come la GAA, pur radicata nelle tradizioni, fosse pronta a mettersi al servizio dello sport irlandese in caso di bisogno. Naturalmente non sono mancate le polemiche, in particolare quando il Croke Park (che ad oggi ospita ben 82300 spettatori!) ha ospitato la nazionale inglese di rugby, nel 2007. Far suonare l'inno inglese nello stadio del Bloody Sunday era una cosa che non piaceva a gran parte della popolazione. Per settimane sono divampate le polemiche. Al momento degli inni c'era una tensione palpabile; per l'inno inglese un silenzio assoluto, teso, con i tifosi inglesi che facevano fatica a cantare. Poi lo stadio è esploso all'unisono al suono dei due inni irlandesi (uno della Repubblica Irlandese e l'altro del Rugby Unito tra Repubblica e Sei Contee dell'Ulster) con i giocatori irlandesi visibilmente provati, commossi (molto bello da vedere, cercatelo su youtube!) e carichi... tanto da vincere 43 a 17

Dopo il periodo di ristrutturazione del Lansdowne Road il Croke Park ha ospitato due derby irlandesi, entrambi Leinster Munster, nel 2010 e nel 2024.



Il Croke Park di Dublino dopo la ristrutturazione

Una cosa molto importante da sottolineare nella gestione degli sport gaelici da parte della GAA: i giocatori, pur essendo dei veri e propri idoli in Irlanda, non sono professionisti, quindi non vengono retribuiti. Certo, come in ogni dilettantismo ricevono dei rimborsi spese e vengono aiutati poi a inserirsi nel mondo del lavoro a fine carriera.. film già visto, però il punto è che loro sono protagonisti di partite che richiamano allo stadio anche più di 80 mila persone e che sono trasmesse non solo in Irlanda, ma anche a livello internazionale... Interessante però che il magnifico budget della GAA, composto da biglietti partita, sponsor, diritti televisivi, merchandising (popolarissimo in Irlanda!) e fondi governativi, va principalmente a finire in strutture sportive (se vi capita di viaggiare in Irlanda, fateci caso a quanti campi e centri GAA ci sono!) e nella formazione sportiva dei giovani. Da questo punto di vista c'è da dire che il rugby irlandese, se spesso subisce una concorrenza spietata sul territorio dagli sport gaelici, dall'altro lato ha la possibilità di trovare talenti già grandicelli che si sono formati proprio con gli sport gaelici ma che decidono di passare al rugby con delle ottime basi comuni.

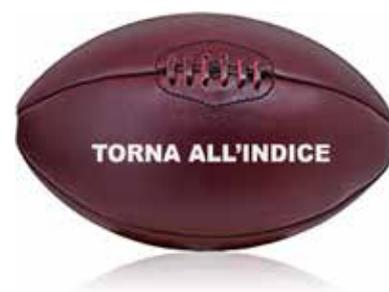
Calcio Gaelico: Il Rugby in Salsa Irlandese?

Se siete in cerca di una nuova sfida o volete semplicemente arricchire il vostro repertorio sportivo, date un'occhiata al calcio gaelico. Scoprirete uno sport che, pur avendo una radice comune con il rugby, ha sviluppato un'identità tutta sua. E chissà, magari potreste trovare che quella palla rotonda vi piace più di quanto avreste mai immaginato.

Quindi, la prossima volta che pensate all'Irlanda, oltre ai trifogli e alla Guinness, ricordatevi anche di questi cugini sportivi. Potreste scoprire un nuovo amore sportivo che, sebbene non sostituirà mai il vostro primo, vi offrirà una nuova prospettiva su come gli irlandesi amano correre, calciare, picchiarsi e, quindi, divertirsi sul campo.

Sláinte!

Massimo Janigro





FESTA DEGLI AMICI NEL RUGBY

Come ogni anno la tradizionale festa degli Amici nel Rugby si è tenuta nella serata del 6 giugno scorso, coronamento finale di un anno sportivo, sociale e naturalmente ludico!

La nostra associazione in questa occasione intende riunire tutti i protagonisti; di un intero anno di attività; giocatori e allenatori, soci e simpatizzanti. Questo momento è cresciuto anno dopo anno, me ne sono reso conto quando ho notato la vivace partecipazione di tutti i protagonisti, credo che rappresenti proprio un momento necessario per saldare un comune sentimento di simpatia e amicizia, proprio le ragioni fondanti della nostra associazione.



La festa è iniziata con la consegna dei riconoscimenti ai giocatori del CUS Torino seniores che per impegno, serietà e spirito di squadra rappresentano i migliori valori dello sport:



la giocatrice Hu Wuewei, della prima squadra femminile A Elitè premiata dalle socie Lina Saraceno e Giuseppina Iacono

il giocatore Andrea Fornaris, della squadra senior BBB, premiato dal socio Carlo Cavallo



l'atleta Sergiu Ursache, della prima squadra maschile A, premiato dal socio Nicola Cavallo.

Presenti le prime squadre femminile e maschile, i BBB (la serie C), preparatori e tecnici, tanti soci e simpatizzanti.

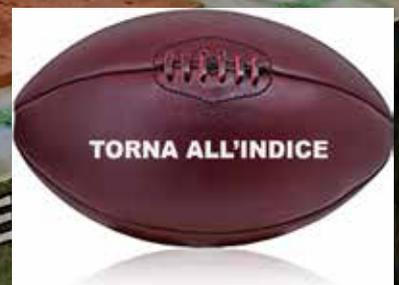
Successivamente si sono aperte le danze...e due enormi porchette sono state spazzolate dai presenti, tutto preparato dal mitico staff di norcineria, ai coltelli Lina, Ugo e Mauro. Tutti gli altri soci hanno collaborato ad impiattare e servire.

Proprio una bella festa, che sottolinea il valore del lavoro fatto dall'associazione e costituisce stimolo a continuare con rinnovato entusiasmo le attività di questo nuovo anno sportivo.

Mirio Da Roit







Un nuovo direttore tecnico per la squadra seniores femminile del Cus Torino "Intervista ad Alberto Carbone"

Ho incontrato Alberto al campo, gli ho fatto i complimenti per il nuovo incarico e lui ha replicato con uno spontaneo sorriso.

L'ho conosciuto che era bambino e l'ho visto crescere come giocatore al Cus Torino, nelle Selezioni Regionali giovanili e nell'Accademia Interregionale under 18 di Torino. Prometteva bene nel ruolo di terza linea purtroppo la sua carriera da giocatore non è stata particolarmente fortunata: un infortunio lo ha costretto a rivedere i suoi progetti per il futuro.

La grande passione per lo sport lo ha indirizzato a frequentare e laurearsi al SUISM. Sempre al Cus Torino, ha poi allenato alcune categorie della propaganda per poi arrivare all'under 16.

Negli ultimi due anni ha collaborato alla realizzazione del progetto NRG Academy (Next Rugby Generation = futura generazione di giocatori), con le società di Collegno e Val Susa under 16 e 18 maschili. Nella stagione passata la sua squadra si è qualificata per le "final eight" del Campionato Nazionale Elite.

Gli ho chiesto se aveva piacere di rilasciarmi un'intervista per raccontarmi del "Progetto Rugby Femminile del Cus Torino", con entusiasmo ha subito accettato.

La prima domanda che gli ho rivolto è: *te l'aspettavi questa proposta da parte della Società?*

Sinceramente no. Quando me l'hanno chiesto ci ho pensato qualche secondo e nella mia testa mi sono detto "perchè no?".

Come hai reagito? Quali sono stati i tuoi primi pensieri?

Ho valutato rapidamente alcune cose, "pro e contro": è una esperienza nuova, con alcuni aspetti differenti dal maschile e dalle giovanili, è una squadra seniores con giocatrici già esperte che possono insegnarmi qualcosa, giocano nel Campionato di Serie A Elite Nazionale che è più competitivo e stutturato. Quest'anno con un unico girone a otto squadre sembra più interessante.

Insomma, era qualcosa di nuovo e dopo diversi anni con l'u16, sentivo il bisogno di cambiare e di affrontare nuove sfide. Così sono prevalsi i "pro" che mi hanno motivato ad accettare.

So bene che con alcuni collaboratori vi conoscete fin da ragazzini, sono stati suggeriti dalla società o sei tu ad averli proposti?



Roberto Modonutto lo scorso anno aveva già allenato gli avanti con Paul Marshallsay (l'allenatore che ha allenato la squadra fino alla scorsa stagione) ed aveva fatto un ottimo lavoro quindi la società lo ha riconfermato. Ci conosciamo da tanti anni ed in passato abbiamo allenato insieme e ci siamo sempre trovati benissimo. A me ha fatto piacere perchè lui conosce molte giocatrici e può darmi una mano soprattutto all'inizio. La sua collaborazione è importante perchè sono necessarie competenze specifiche per allenare la mischia e bravura nel trasmetterle.

Poi, ho pensato alla necessità di avere un'altra persona sul campo per aiutarmi a gestire gli allenamenti anche negli altri giorni quando lavoreremo con gruppi ridotti finalizzati ad innalzarne le qualità. Ho chiesto a Gianmarco Perrone: siamo cresciuti insieme, abbiamo un legame di amicizia che va oltre il rugby, ha accettato e mi aiuterà anche per la rimessa laterale.

Come preparatore fisico ho coinvolto Lorenzo Tucconi che lo scorso anno ha seguito la squadra cadetta. Non abbiamo mai collaborato nella stessa squadra ma ci conosciamo perchè abbiamo programmato l'attività fisica dell'u16 insieme. E' un ragazzo che ha testa e tanta voglia di fare.

La scorsa stagione hai avuto occasione di vedere giocare la squadra femminile di Paul Marshallsay?

Sì, ho visto solo qualche partita.

Secondo te cosa è mancato per essere nel gruppo delle migliori (girone playoff)?

Sono partite bene ma durante la stagione sono state sfortunate. Molte giocatrici hanno avuto problemi fisici seri che hanno richiesto tempi lunghi per il loro recupero. Alcune delle più esperte non hanno potuto dare il loro consueto contributo nelle partite che contavano. Penso che per la situazione che hanno attraversato il quinto posto su otto squadre partecipanti si può considerare un positivo piazzamento.

Mi hai anticipato che hai già iniziato a parlare con le ragazze. Cosa è emerso di interessante dai colloqui?

Ho avuto modo di capire meglio il lavoro di Paul nei tre anni di collaborazione. E' riuscito a creare un buon gruppo, ha sensibilizzato le giocatrici nel diventare più professionali e responsabili della loro scelta, ha dato loro delle linee guida che sono servite a migliorare come squadra ed a superare le difficoltà che hanno attraversato.

Paul ha proposto alcune situazioni di gioco strutturate, forse perchè le ragazze in quel momento avevano bisogno di riferimenti ben precisi.

La mia filosofia nell'allenare è leggermente diversa, con questo non voglio dire che sia migliore rispetto a quella di Paul.

La sorpresa emersa nei colloqui è che per la stagione sportiva 2024/25 avremo una squadra con un numero più cospicuo rispetto alla scorsa stagione.

Con i collaboratori avete già iniziato a pianificare la stagione? Quando inizierà? Avete previsto un raduno pre-stagione? Se sì, dove?

Naturalmente sì, iniziamo la stagione il 26 agosto. Seguirà un ritiro dal 13 al 15 settembre ad Aosta dove proporremo, oltre agli allenamenti di rugby, anche attività di "team building"¹ per agevolare l'inserimento delle nuove giocatrici ed ottimizzare l'affiatamento tra loro.

Il 22 settembre faremo una partita amichevole con il Cus Milano, il 27 abbiamo previsto un "allenamento congiunto", poi il 6 e il 13 di ottobre si disputerà la Coppa Conference ed infine il 26 ottobre inizierà il Campionato. Rispetto alla scorsa stagione la "settimana tipo" sarà leggermente diversa. Gli allenamenti da tre passano a quattro, dal martedì fino a venerdì. All'inizio faremo palestra al martedì alternando avanti e tre quarti nell'allenamento sul campo, il mercoledì allenamento di reparto e squadra sul campo, il giovedì solo palestra per tutte e il venerdì ancora palestra e campo.

La parte di condizionamento atletico (fitness), per quello che è possibile, la includeremo nelle sezioni di esercizi tecnici/tattici/giochi con la palla da rugby.

Puoi dirmi quali saranno le priorità del tuo staff dei primi allenamenti? In particolare, dove e in che cosa può migliorare la squadra?

Con lo staff cercheremo prima di conoscere meglio le giocatrici, poi gradualmente proveremo a proporre allenamenti in cui amplieranno la visione di gioco dando a loro più "chiavi di lettura" tattiche e strategiche. Il nostro rugby ha più "tempo effettivo" di gioco in situazioni destrutturate che in momenti organizzati (lanci di gioco: mischie, rimesse laterali, ecc..). Il nostro obiettivo è far sì che siano più libere in campo nelle loro scelte e così diventare più protagoniste. Con questa modalità ci auguriamo di favorire un maggior divertimento e coinvolgimento per motivarle a rimanere nel nostro Club.

Il maggior problema del rugby femminile sono i numeri ridotti delle giocatrici. Avete pensato a come affrontare il problema?

Quando si è conclusa la stagione, la società ha contattato diverse giocatrici che avevano già lasciato il rugby giocato. Molte di loro hanno accettato di ritornare. Nella rosa seniores si inserirà un gruppetto di giocatrici che sono salite dalla giovanile. Infine, arriveranno alcune giocatrici straniere che hanno espresso l'intenzione di fare una esperienza di rugby con il nostro Club.

Al momento, abbiamo un gruppo di circa 30 giocatrici.

Il Cus Torino ha un progetto per il futuro finalizzato ad incrementare l'attività femminile del Club?

¹ Complesso di attività dirette a favorire la comunicazione e un clima di fiducia e collaborazione tra i componenti di un gruppo (dizionario "Oxford languages"). Nello specifico si farà vita di campeggio, rafting e attività in cui si dovrà trovare soluzioni a situazioni problematiche.

Sono al corrente che lo scorso anno sono stati fatti alcuni interventi con le scuole superiori mirati anche per il femminile. Chi se n'è occupata è riuscita a formare alcuni gruppi/squadra che hanno partecipato ai giochi sportivi studenteschi. Mi risulta che il Club ha intenzione di proseguire. Con le scuole, come ben sai, ci vuole tempo prima di riuscire ad avere riscontri positivi in termini di incremento dei tesserati. Per il rugby femminile è ancora più complicato, devi superare barriere culturali, problemi con le istituzioni e con le famiglie.

Grazie Albi per la tua disponibilità.

In bocca al lupo a te e al tuo staff, ma soprattutto.. al "Rugby Femminile".

Adriano Tosatto

<https://federugby.it/campionati/>

<https://rugby.custorino.it/serie-a-elite-femminile-iveco-cus-torino-rugby-nuovo-staff-per-la-stagione-2024-2025/>

<https://rugby.custorino.it/serie-a-elite-femminile-iveco-cus-torino-rugby-riconferme-e-novita-per-la-stagione-2024-2025/>

Lorenzo Tuccone, Gianmarco Perrone, Alberto Carbone e Roberto Modonutto



LE NUOVE REGOLE DEL RUGBY

World Rugby, con l'intenzione di rendere il gioco più sicuro ed attrattivo e di favorire il gioco offensivo, ha modificato tre regole. Altre sei regole revisionate sono state sperimentate nella Coppa del Mondo U 20, nel Trophy U 20 e nella Pacific nations Cup. Dal 1° luglio quindi in tutte le competizioni guidate dall'organismo internazionale si gioca con queste modifiche:

◇ Nella zona del placcaggio non sarà più possibile prendere un avversario per il torso e farlo girare. L'azione, conosciuta come **"crocodile roll"**, sarà sanzionata con un calcio di punizione.



in una ruck un giocatore ribalta l'avversario con il "crocodile roll"

◇ Dopo un calcio, in situazioni di gioco aperto, un giocatore in fuori gioco non sarà più rimesso in gioco quando un avversario tocca il pallone, lo passa o percorre 5 metri con esso. **Il giocatore in fuori gioco, per essere rimesso in gioco, dovrà mostrare di tornare indietro**

◇ **Non ci sarà più la possibilità di chiedere di giocare una mischia in alternativa al calcio libero**



Le sei regole sperimentate nei recenti Campionati del Mondo U 20 sono invece:

- ◇ possibilità dopo venti minuti di sostituire un giocatore che ha ricevuto un cartellino rosso
- ◇ le mischie e le touche dovranno essere giocate entro 30 secondi dall'interruzione del gioco. Il giocatore che effettua un calcio di trasformazione avrà a disposizione 60 secondi dopo l'effettuazione della meta, non più 90
- ◇ le azioni del numero 9 non potranno essere contestate dagli avversari in situazioni di mischia, ruck o maul. In mischia la linea del fuorigioco per il numero 9 non in possesso del pallone sarà fissata a metà del tunnel
- ◇ possibilità di chiamare un mark dopo un calcio di invio o un calcio di ripresa del gioco
- ◇ in maul il pallone dovrà essere giocato dopo il primo arresto, non più dopo il secondo
- ◇ in caso di lancio storto in touche ed assenza di contesa tra le due squadre il gioco proseguirà

Le tre regole modificate ed entrate ufficialmente in vigore dal 1° luglio sono l'ultimo risultato della strada che ormai da tempo World Rugby ha intrapreso, che riassumerei nel motto. **"Sicurezza e spettacolarità"**.

E' infatti evidente il fatto che quello che cerca l'organismo internazionale che governa il rugby è un gioco sempre più spettacolare, garantendo ai giocatori un sempre più alto livello di sicurezza.

Vietare l'azione del "crocodile roll" consentirà ai giocatori impegnati nella zona del placcaggio di non subire più il rischio di avere infortuni alle ginocchia. Come spesso infatti accadeva la rotazione del giocatore faceva cadere tutto il peso sulle ginocchia e la conseguenza erano frequenti infortuni della stessa articolazione.

Il fatto che un giocatore in fuori gioco in situazioni di gioco aperto sia costretto a tornare indietro e non possa più essere rimesso in gioco da un'azione dell'avversario, creerà nuovi spazi di gioco per la squadra che riceve il pallone da un calcio e quindi ci sarà la possibilità di vedere più azioni offensive con il pallone in mano anziché ripetuti calci.

Ampio dibattito ha suscitato il divieto di scegliere di giocare una mischia in alternativa al calcio libero. Il problema non si pone in tutte le situazioni in cui viene chiamato un mark, mai infatti una squadra chiede in questa circostanza di giocare una mischia perché un calcio libero giocato dall'interno della propria area dei 22 metri garantisce guadagno territoriale se il pallone è calciato direttamente in touche quindi le squadre scelgono sempre questa opzione. I dubbi e le discussioni sono nate dal fatto di non poter più



chiedere una mischia dopo un calcio libero assegnato dopo un'altra mischia precedentemente giocata:

- *"è un vantaggio concesso alle mischie più deboli", "si vuole sempre più depotenziare la mischia",*
- *"ci avviciniamo sempre più al rugby a tredici."*

Queste sono state le critiche maggiormente diffuse. Anche Nigel Owens, ex arbitro internazionale, ha criticato aspramente questa scelta. *"Potrei essere smentito, ma sarei molto sorpreso se questa nuova modifica alla regola apportasse ulteriori aspetti positivi al gioco. Vedo semplicemente che aumenta la negatività e premia le mischie inadeguate e, se non stiamo attenti, la mischia scomparirà per sempre"* queste le sue dichiarazioni.

Personalmente non credo che il divieto di giocare una mischia dopo un calcio libero possa creare grossi problemi. Nella quasi totalità dei casi un calcio libero viene assegnato in mischia per spinta anticipata da parte di una delle due squadre: se la squadra che ha commesso l'infrazione ne commette una seconda identica, il protocollo prevede che il calcio libero debba diventare un calcio di punizione e da calcio di punizione la possibilità di chiedere una mischia in alternativa esiste.

Quindi anche nel caso in cui una squadra con mischia debole cercasse con una scelta deliberata di non giocare una mischia per ottenere un calcio libero contro, avrebbe una sola possibilità di farla franca in tutta la partita e se la scelta di gioco continuasse, le successive infrazioni sarebbero sanzionate con dei calci di punizione ed eventualmente con dei cartellini gialli per falli ripetuti.

Come sempre sarà il campo a dare il responso e dire se i timori di Owens sono fondati o meno

Pier Angelo Savio





IL TROFEO ITALIANO DI BEACH RUGBY 2024

Il **Torneo Italiano Beach Rugby** ha una storia affascinante che risale agli **anni '90**. Inizialmente, questa variante del rugby si diffuse spontaneamente in diverse zone d'Italia, grazie al successo delle prime competizioni locali. Tuttavia, fu nel **1998** che venne ufficialmente istituito il **primo campionato italiano di beach rugby**.

Le squadre partecipanti giocano nella versione a **12 giocatori**, con **5 in campo** e **7 riserve**, possibilità di cambi illimitati (sempre a gioco fermo) ed espulsioni temporanee di **2 minuti**.

La partita si svolge su una superficie sabbiosa e dura due tempi da 5 minuti. E' uno sport molto intenso che richiede Agilità e Velocità: la sabbia richiede movimenti rapidi e agili. I giocatori devono essere veloci nel cambiare direzione e adattarsi al terreno.

Per questo motivo è anche molto tecnico perché richiede la capacità di muoversi anticipando il gioco sia in difesa che in attacco: la sabbia non permette di recuperare eventuali ritardi.

Nel beach rugby il contatto è meno intenso perché la velocità di corsa è minore. Tuttavia è un gioco a ritmi molto alti e senza mischie. Per questi motivi potrebbe essere anche un'interessante modalità per variare gli allenamenti ed allenare alcune capacità tecnico/tattiche.

Il Trofeo Italiano Beach Rugby 2024 ha acceso l'estate con una serie di emozionanti sfide su sabbia in tutta Italia. Organizzato dalla Federazione Italiana Rugby, il torneo ha visto 33 tappe distribuite nelle regioni: dal Trentino-Alto Adige alla Sicilia. La finale si è svolta il 27 luglio a Carpaccio Peastum (Salerno)

E' un vero peccato che al torneo non abbiano partecipato squadre piemontesi. Una modalità di giocare a rugby che può dare molte soddisfazioni.

Ecco le classifiche finali e i vincitori:

Categoria Maschile:

- **Crazy Crabs** hanno difeso il loro titolo, vincendo per il **secondo anno consecutivo** hanno superato le Sabbie Mobili in una finale combattuta, con un punteggio finale di **3-2**.

- **La classifica finale:**

1. Crazy Crabs
2. Sabbie Mobili
3. Cimina Brothers
4. Pirati di Nisida
5. Sandbulls
6. Crazy Rats
7. Gabbie Mobili
8. Trenicotteri
9. Maledetti
10. Bulldog Sassari



Categoria Femminile:

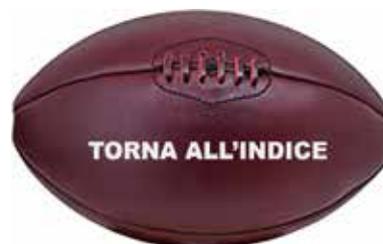
- Le **Sabbie Mobili** hanno sovvertito il risultato della finale dello scorso anno, sconfiggendo le **Spavalde** con un netto **5-1**.

- **La classifica finale:**

1. Sabbie Mobili
2. Spavalde
3. Sabbiette
4. Ragusa



Benedetto Pasqua



Bernard Fourcade: Il Commissario Tecnico che ha tracciato la Via del Rugby Italiano

Il 1° agosto '24 Bernard ha passato la palla: una figura di grande rilievo che ha lasciato un segno profondo nella storia del rugby italiano.

Bernard Fourcade è nato nel Midi-Pirenei, in Francia. Insegnante di educazione fisica si è distinto sia come giocatore che come allenatore. Chiamato nel 1989 come Commissario Tecnico della Federazione Italiana Rugby (FIR) è stato determinante

in un periodo cruciale per la crescita di questo sport nel paese. Alla guida della nazionale italiana fino al 1993, scoprì talenti come Ivan Francescato, Massimo Giovanelli, Diego Dominguez e Paolo Vaccari. Durante la sua gestione in 29 partite, ottenne 17 vittorie e 12 sconfitte. La più alta percentuale di vittorie mai ottenuta da un allenatore della nazionale italiana.

Fourcade ha lavorato per creare una squadra che potesse non solo partecipare, ma anche competere ad alti livelli, migliorando il posizionamento dell'Italia nelle classifiche internazionali. La sua opera ha posto le basi su cui un grande motivatore come Georges Coste ha costruito la squadra che ci ha permesso l'impresa di battere la Francia a Grenoble e di accedere nell'olimpo del Sei Nazioni.

Ma qui voglio ricordarlo soprattutto per le innovazioni nell'avviamento al rugby, completando la rivoluzione nella didattica iniziata tempo prima da Villepreux con il suo "RUGBY PER TUTTI". Fourcade capì che per far crescere il rugby in Italia sarebbe stato necessario un approccio strutturato, che combinasse sviluppo giovanile, formazione tecnica e una visione a lungo termine.

Sotto la sua direzione la Federazione produsse un cofanetto con dei CD "DAL PRINCIPIANTE ALLA SPECIALIZZAZIONE" sui principi del rugby, sulla metodologia d'insegnamento e con le esercitazioni per lo sviluppo delle capacità tecnico/tattiche. Un lavoro che costituì la base dell'insegnamento del rugby in Italia per molti anni a seguire.

E Bernard girò in lungo ed in largo la nostra penisola per diffondere tra i tecnici italiani il suo metodo, sempre con esercitazioni pratiche sul campo.





1991 – Italia – USA 30-9. 1da six in piedi: Grespan, Massimo Cuttitta, Pivetta, Properzi, Saetti, Checchinato, Croci, Favaro, Zanon, Orlandi, Bottacchiari, Rota (med.). Seduti: Palma (massaggiatore), Gaetaniello, Dominguez, Bordon, Pietrostefani, Francescato, Simonato, (ass. coach) il presidente Dondi, Fourcade (all), Troiani, Barba, Marcello Cuttitta, Vaccari, Bonomi (foto dal libro "LA SESTA NAZIONE)

Bernard Fourcade non è stato solo un allenatore, ma un vero e proprio architetto del rugby italiano moderno. Grazie a lui, l'Italia rugbystica fece passi da gigante, uscendo dalla mediocrità in cui si trovava. Egli fece evolvere il rugby italiano secondo i dettami del gioco moderno.
Grazie ancora Bernard

Benedetto Pasqua

